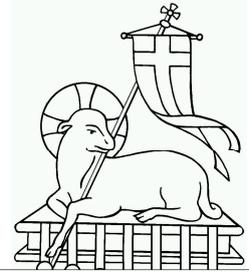


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

29 ottobre 2017

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IL PIÙ GRANDE TRA VOI SIA VOSTRO SERVO

La Liturgia odierna propone alla nostra attenzione un singolare passo del Vangelo di Matteo. Si tratta dei primi versetti del capitolo 23, che - nel suo insieme - costituisce una dura invettiva contro i giudici di Israele e contro l'ipocrisia dei farisei. È il discorso più violento del Signore in cui Egli denuncia, senza addolcimenti di sorta, i principali vizi e depravazione degli scribi e dei farisei.

Il Signore parte dal riconoscimento dell'autorità: «Sulla cattedra di Mosè - dice - si sono seduti gli scribi e i farisei» (ivi, 2). Mosè infatti aveva consegnato la Legge ricevuta da Dio al popolo d'Israele. Gli scribi, appartenenti per lo più al partito dei farisei, avevano il compito d'insegnare la Legge mosaica al popolo. Ecco perché si diceva che erano seduti sulla cattedra di Mosè. Il Signore riconosce la loro autorità, ma mette in guardia il popolo dalla loro condotta di vita perché «dicono e non fanno». Diversi anni dopo s. Paolo, provenendo da famiglia di farisei, lancerà

loro un'invettiva analoga a quella di Gesù: «Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegna a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? Infatti il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani come sta scritto» (Rm 2,21-24).

L'osservanza della Legge da parte dei farisei si riduceva a mero formalismo e fanatica ostentazione. Gesù non esita a svelarlo quando denuncia che «tutte le loro opere fanno per esser ammirati dagli uomini» (Mt 23,5), come allargare i filatteri e allungare le frange. I filatteri erano strisce di pergamena sulle quali erano scritte quattro sezioni della Legge. Chiusi in apposite custodie, venivano legati sulla fronte e sul braccio sinistro. Per ostentare l'osservanza della Legge, i farisei li facevano di proporzioni più grandi, come pure allungavano le frange del mantello che, nel simbolismo ebraico, rappresentavano i Comandamenti di Dio.

Così pure il desiderio dei primi posti e dei saluti nelle piazze (ivi, 6-7) o l'esser chiamati rabbi o maestri (ivi, 8-10) risponde solo ad una brama di onore e di potere così lontana dallo spirito di servizio con cui ogni autorità deve esser esercitata se vuol essere conforme al Vangelo di Cristo: «Il più grande tra voi sia vostro servo - ammonisce perentoriamente il Signore -; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbascerà sarà innalzato» (ivi, 11-12).

Contro la brama di onori manifestata dai farisei, il Signore, a chi vuol davvero esser suo discepolo, raccomanda di non farsi chiamare né "padre" né "maestro". Con ciò Egli non vieta che ci si possa chiamare "maestro" o "padre", purché lo si faccia nella consapevolezza che si può esser appellati tali solo come rappresentanti dell'unico Maestro divino e del Padre di tutti. Vieta invece l'uso dei termini "padre" e "maestro" per solo desiderio di fatuo onore e di umano prestigio.

Quanta chiarezza meridiana in queste parole del Signore! Con questi aspri rimproveri rivolti agli scribi e i farisei - rimproveri che continuano con le non meno sferzanti "sette invettive" contro di loro - Gesù mostra che il linguaggio "politicamente corretto", oggi così di moda, non ha nulla di evangelico. Il Signore ha denunciato vizi e peccati di scribi e farisei, ben sapendo che quelle invettive, eccitando il loro livore, lo avrebbero condotto alla morte. Dinanzi alla manipolazione della verità, operata da scribi e farisei, il Signore non tace, non ha rispetto umano e non è diplomatico. Queste caratteristiche della predicazione di Gesù dovrebbero esser riprese ai nostri giorni in cui

viene predicato con fin troppa eloquenza il Gesù delle Beatitudini e della Risurrezione, mentre è gettato nel dimenticatoio il Gesù delle "sette invettive" e della Passione. Non si può leggere il Vangelo con le censure di ciò che è scomodo. Così facendo si deturpa la Parola di Dio. Essa invece va letta e commentata in una saggia visione d'insieme, senza escludere nulla, per tentar di comprendere al meglio il nostro Dio, Padre amoroso ma anche Giudice giusto. La pedagogia di Dio, infatti, non muta: «Cristo è lo stesso - ammonisce s. Paolo - ieri, oggi e sempre» (Eb 13,8). Un'eloquente conferma ci è offerta, a questo riguardo, da Padre Pio da Pietrelcina che, in una sconcertante visione del 1913, vide un gruppo di sacerdoti, equivalenti - potrebbe dirsi - agli "scribi e farisei" del tempo di Gesù. Nella visione Gesù era in un mare di dolori. Quando Padre Pio gli chiese quale fosse la causa di quell'amara sofferenza, «il suo sguardo si riportò verso quei sacerdoti [poco prima descritti, ndr]; ma poco dopo, quasi inorridito e come se fosse stanco di guardare, ritirò lo sguardo ed allorché lo rialzò verso di me - racconta Padre Pio -, con grande mio orrore, osservai due lagrime che gli solcavano le gote. Si allontanò da quella turba di sacerdoti con una grande espressione di disgusto sul volto, gridando: "Macellai!". E rivolto a me disse: "Figlio mio, non credere che la mia agonia sia stata di tre ore, no; io sarò per cagione delle anime da me più beneficate in agonia sino alla fine del mondo [...] L'ingratitudine ed il sonno dei miei ministri mi rendono più gravosa l'agonia [...] Ciò che più mi affligge è che costoro al loro

indifferentismo aggiungono il loro disprezzo, l'incredulità. Quante volte ero lì per lì per fulminarli [...]» (Epistolario I, pp. 350s).

Da queste parole, che non hanno bisogno di commento, si comprende bene che il Gesù delle invettive contro i

farisei è lo stesso che si manifestò a Padre Pio ed è lo stesso che noi oggi adoriamo nelle nostre chiese.

A noi far tesoro delle sue parole che son parole di Vita eterna, parole che, se percuotono e feriscono, è perché vogliono salvare e santificare.



Letture di domenica prossima

Dal libro del profeta Ezechiele (47,1-2.8-9.12)

In quei giorni, un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Àraba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 45)

Rit Un fiume rallegra la città di Dio.

Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto

infallibile si è mostrato nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo. Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe. Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (3,9c-11.16-17)

Fratelli, voi siete edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Canto al Vangelo 2Cr 7,16

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre. Alleluia.

Dal vangelo secondo Giovanni (2,13-22)
Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta

scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 5	<i>S. Messe: ore 8; 9,30; 11,30 e 16 (celebrazione delle Cresime dei ragazzi dell'Unità Pastorale); 18,30</i>
Lunedì 6	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 A partire da oggi in sacrestia si possono prenotare le intenzioni delle Messe</i>
Martedì 7	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 8	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Giovedì 9	<i>S. Messe: ore 18,30 (in Rito Antico)</i>
Venerdì 10	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 11	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva) Ore 21 al Teatro Fanin: "TEN MADDALEN'S - DIECI ANNI INSIEME"</i>
Domenica 12	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30 Ore 16,30 nel salone al 4° piano: "Don Camillo a fumetti"</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it